

## STRALCIO del CAPITOLO III

### IL PIATTO FORTE DELLA GIUNTA

L'Assessore Francesco Giordano nel 1980 doveva caratterizzare un periodo di relax per i vertici del Corpo di Polizia Municipale nella misura in cui il PSI, per dissidi politici che per economia di spazio non possono trovare ospitalità in questa cronaca, non era entrato in Giunta. Polverari, colui che ormai si era distinto come il *vituperio della Vigilanza Urbana*, non avendo nulla da fare in Comune, era andato a ricoprire la carica di segretario della UIL (un arrivista come lui qualcosa doveva pur fare). Il nuovo assessore era colui che fino a ieri aveva ricoperto per 14 anni il posto di Commissario di PS sempre a Lecco e che, trasferito a Torino, per non farsi ammazzare (erano tempi duri per i commissari di PS), preferì l'attività forense, rassegnando le dimissioni grazie alla legge per i super burocrati di andreottiana paternità. I rapporti tra costui ed i vertici del Corpo di Polizia Municipale erano stati sempre ottimi in passato; addirittura tra il Commissario e il Tenente Sanfilippo c'era stato un feeling privilegiato, dal momento che ogni anno, quando la moglie del Commissario era in vacanza, quest'ultimo, tornato scapolo sia pure per un mese, si accompagnava a Sanfilippo e i due andavano a ballare alla Tavernella. Certo, una volta c'era stato un *qui pro quo* tra i due amici: per intercessione del proprietario del locale, che cercava di ingraziarsi i due ospiti, da lui ritenuti eccellenti per la sua attività, Sanfilippo e Giordano erano stati ospitati al tavolo della cantante di quel dancing, che aveva accettato però la corte di Gery (diminutivo di Calogero) anziché quella di Francesco. Si era trattato di un avvenimento banale, almeno per Sanfilippo che era pieno di donne, ma non per Giordano che forse sperava una volta all'anno l'avventura e quindi se l'era un po' presa, ma non certo da condizionare i rapporti futuri tra i due ora che operavano in stretta collaborazione nello stesso Ente e per il bene della cittadinanza. Del resto il Sanfilippo aveva spiegato allora *scherzosamente* all'amico che la scelta della cantante era prevedibile ed ovvia. ***Sanfilippo: giovane, scapolo ed affascinante; Giordano: più vecchio, sposato e meno affascinante.*** In compenso però, anche se non era andata bene con la cantante, egli era felicemente sposato con la sorella di un Senatore della Repubblica. Comunque i rapporti tra i due e con il Comandante Masia non potevano certamente minacciare cattivo tempo.

Purtroppo però si è profilato subito il temporale seguito dalla tempesta e poi dall'uragano. Per la Democrazia Cristiana l'ex Commissario e ora avvocato era considerato un piatto forte e tutti in Giunta si aspettavano che costui brillasse per intelligenza e professionalità mentre invece ha brillato per malvagità, cattiveria, permalosità, *disonestà professionale* e soprattutto (cosa molto grave per un avvocato ex commissario di polizia) per incapacità. Del resto è luogo comune in Polizia considerare i vigili come poliziotti di serie "B", salvo a ricredersi quando numerosi appartenenti alle forze dell'ordine (PS, CC e GdF) trasmigrano nei Corpi di Polizia Municipale. Ma, ritornando a Francesco Giordano, tre sono stati gli avvenimenti forieri di tempesta che lo hanno piazzato sul binario morto: a) ***La rimozione con carro attrezzi della sua auto posteggiata sotto la finestra del Comandante dove vigeva il divieto***, b) ***la vendita del bar annesso alla piscina comunale nel Centro Sportivo Bione*** e c) ***la lotta senza quartiere che ha ingaggiato contro Sanfilippo.***

**In ordine al primo episodio** il neofita, siccome non sapeva ancora che come Ministro dell'Interno del Comune poteva posteggiare l'auto nel *cortile d'onore* del Municipio, alla prima riunione di Giunta aveva fatto la figura del bambino al primo giorno di scuola ed aveva posteggiato la propria auto sotto la finestra del Comandante in divieto in piazza Sassi nella convinzione che tutti, e quest'ultimo in particolare, dovessero riconoscere la sua auto e magari farle il saluto militare; quando invece trovò la sorpresa di non trovare l'auto fatta rimuovere dal vigile si imbestialì al punto che incominciarono i guai, al momento solo per il comandante con un ordine di servizio che verrà a momenti mostrato al lettore. La figlia invece era più sveglia di lui, aveva capito subito che il padre era diventato un potente, posto che alla prima contravvenzione era venuta al Comando a minacciare i vigili di licenziamento. **Il secondo episodio** è leggermente complesso ancorchè delicato e richiede quindi un po' più di attenzione da parte del lettore. Vediamo di renderlo agevole e comprensibile. ....CONTINUA ... **Il terzo episodio è argomento del presente capitolo per quanto appresso documentato !** Per comprendere appieno la trappola in cui s'è trovato Giordano, senza che ciò lo giustifichi per le sue malefatte, conviene porre in rilievo un avvenimento di eccezionale importanza: *La quiescenza del Segretario Capo Ripartizione della Polizia Urbana, Elio Romani, asse portante e braccio destro dell'Assessorato*. Al suo posto aspirava un funzionario di mezza tacca, il geometra Bruno Mazza, anch'egli in disgrazia con il sindacato ma per motivi diversi e meno gravi; praticamente faceva lo spiritoso e s'era fatto odiare. Costui aveva capito subito che l'unico modo per uscire dal ghetto e arrivare era quello di mettere l'Assessore contro i vertici del Corpo ovviamente *con una leccata di culo senza precedenti e fuori ordinanza; altro che scagnozzo al servizio del padrone !*  
....CONTINUA....